

INTERVISTA  
CON GIORGIO DE MARIA

# ★ "Apocalisse su misura", teatro moderno

TORINO, 18

Si rappresenta in questi giorni allo Stabile di Torino una novità assoluta: «Apocalisse su misura» di Giorgio De Maria. Si tratta di autentico teatro moderno. Il termine avanguardia non si addice più. De Maria ha riconosciuto validi certi dettami di un teatro che fu veramente d'avanguardia da venti anni a questa parte e nella stesura della sua opera si è attenuto a questi schemi. De Maria insomma avalla una tendenza e ne conferma la validità a distanza di tempo.

«L'angoscia è senza dubbio l'elemento centrale — ha detto l'Autore — però non tanto mi importava mettere in rilievo l'elemento angoscia come può accadere in un vecchio, quanto l'incapacità di avvertire l'angoscia di individui presi in un certo meccanismo sociale che inibisce loro le facoltà di essere coscienti di ciò che sta accadendo. Quindi questa angoscia non è percepita come tale, ma anzi, è dissimulata dall'individuo. Questi cerca tutti i pretesti afferrandosi ad una realtà oggettiva che lo circonda, per scacciarla da sé e ciò che essa comporta, in primo luogo il senso della morte».

Ora la morte è vecchia come il mondo, e non è certo nuovo portarla come personaggio invisibile sulle scene. Ciò che è nuovo è il modo con cui viene presentata, con cui lo uomo moderno l'avverte. Il modo soprattutto con cui l'uomo di oggi la sfugge o ne sfugge il pensiero. Lungi dai terrori e dal misticismo medioevale l'uomo di oggi vive in un mondo meccanizzato. Luminoso anche di notte, viaggia in macchina e si salva da sudori freddi dei brutti incontri notturni nei viaggi pericolosi sulle strade di campagna. Eppure la morte è sempre in agguato anche per il viaggiatore moderno, più rapida forse ma egualmente terrorizzante ad ogni chilometro delle nostre strade. Eppure l'uomo di oggi le percorre senza timori o raccapriccio perchè non ci pensa o non ci vuole pensare.

Da qui nasce l'alienazione, concetto nuovo, non ben preciso che serve comunque a coprire i terrori, le angosce del nostro antenato medioevale che credeva alle streghe imprigionate negli alberi troncati dal fulmine.

«Il mio personaggio poiché tutti i personaggi esprimono in fondo i sentimenti di un personaggio «massa» e i pensieri di uno, sono riferibili anche agli altri; il mio personaggio, dicevo, riflette una situazione umana di oggi, la quale è ben difficile scansare se si vuole fare del teatro su degli argomenti reali e non soltanto di evasione».

«In definitiva, il tema fondamentale del teatro moderno è l'eterna paura della morte generata da una vita fine a se stessa che con la sua fine perde tutto il suo valore. Da qui l'angoscia senza fine degli individui per natura mortali. Per sfuggirla ci si lascia coscientemente scivolare nella completa alienazione: di fabbrica o non, cioè si crede fermamente alla finalità di ciò che in realtà è soltanto il mezzo e con questo espediente si sopravvive chiudendo gli occhi e seppellendo la testa nella sabbia come sono usi fare gli struzzi».

63° anno

N. 24

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912  
L'Informatore della Stampa: 1947)  
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394

Direttori: UMBERTO e IGNAZIO FRUGIUELE  
MILANO

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28, Telefono 72.33.33  
Corrispond.: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

NAPOLI NOTTE - Napoli

18 GEN. 1988

R.